

LA CUCINA **differente** 80 RICETTE PER GLI INTOLLERANTI, GLI ESIGENTI E I CURIOSI GOLOSI È IN EDICOLA

### Spettacoli

L'erede di Bolle  
"Vienna mi sta stretta  
rivoglio l'Italia"

Sergio Trombetta A PAGINA 30



Incontrada  
"In tv seguo solo  
il mio cuore"

Gianmaria Tammaro A PAGINA 31



### LE STORIE

La Galleria d'Arte  
colorata dagli studenti

Emanuela Minucci A PAGINA 15

Restano i lucchetti  
al tempio del balon

Isotta Carosso A PAGINA 47



# LA STAMPA



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

GIOVEDÌ 2 MARZO 2017 • ANNO 151 N. 60 • 1,50€ IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO [www.lastampa.it](http://www.lastampa.it)

## Inchiesta Consip nelle carte spunta il nome di Renzi

Soldi alla fondazione, nessuna accusa  
Il padre indagato, al setaccio i contatti

RISPETTO AGLI ANNI 20  
LA RIVOLUZIONE  
SENZA VIOLENZA  
DELLA BORGHESIA

ANTONIO SCURATI

**L**a violenza. La sua assenza, la sua estraneità. Questa è la principale, madornale differenza tra la crisi epocale che stiamo vivendo e altre, analoghe crisi della storia recente e della geografia prossima: che non si manifesti attraverso il segno rosso della violenza. L'Italia, l'Europa, l'Occidente, attraversano una fase storica di cambiamento radicale, sconvolgente, un periodo di decomposizione d'istituzioni politiche, forme di vita e di conoscenza, sono attraversati da una crepa tra un passato dimenticato e un futuro ignoto eppure si tratta, per quanto profonda, di una frattura non violenta.

L'attuale ondata populista e sovranista che va sommergendo l'Occidente suscita il paragone con gli Anni 20 che sommersero l'Europa sotto la marea fascista. È un paragone appropriato. Le analogie sono moltissime, le simmetrie talvolta sorprendenti.

CONTINUA A PAGINA 21

Dopo mesi di indagini tra Napoli e Roma, nell'inchiesta sugli appalti Consip finisce in manette l'imprenditore Alfredo Romeo accusato di corruzione. Nelle carte spunta il nome di Renzi. Il padre dell'ex premier indagato: al setaccio i contatti. **Grignetti, La Mattina Longo e Martini** ALLE PAGINE 2 E 3

### POLITICA

## Pd, a Bologna niente scissione

Nessuno ha abbandonato  
Ma Orlando va a gonfie vele

Andrea Carugati A PAGINA 4

MESSI IN CRISI DAL BOOM DELL'AZZARDO ON LINE CHE ATTIRA I GIOCATORI. IL CASO DI AOSTA

## Casinò, la fine dell'epoca d'oro



In crisi anche Venezia, Sanremo e Campione d'Italia

Mammoliti e Poletti A PAGINA 13

## In Parlamento si arena l'Italia dei diritti

Dalle adozioni al fine vita, i veti trasformano le Camere in una palude

**\* Il caso.** Dalle norme contro l'omofobia alla legalizzazione della cannabis fino all'impasse sulla stepchild adoption. È lunga la lista delle proposte di legge che hanno a che fare con i nuovi diritti e che sono bloccate in Parlamento a causa di veti incrociati.

**\* La vicenda.** A Padova il calvario di una donna respinta da 23 ospedali prima di poter abortire entro il termine di legge di 90 giorni dall'inizio della gravidanza. Il sostituto procuratore generale di Trento: «Un errore la sentenza sui gemelli con due papà». **Giovannini e Padovan** ALLE PAGINE 6 E 7

### ABUSATA DA PICCOLA, ORA LE ACCUSE

## "Pedofilia, la Curia non collabora"



Il Papa prende iniziative ma c'è chi fa resistenza, ecco perché lascio la commissione

Cernuzio E L'INTERVISTA DI Tornielli A PAGINA 5

## L'allarme del commissario Moscovici "Vogliono smantellare l'Europa"

Il commissario Ue agli Affari economici e finanziari, Pierre Moscovici, lancia l'allarme sul futuro dell'Unione: «Ci sono forze che vogliono smantellarci, penso a Usa e Russia». Sull'Italia: «Chiediamo un aggiustamento dei conti ragionevole». **Barbera, Bresolin e Levi** ALLE PAGINE 8 E 9

## La svolta moderata di Trump

MARTA DASSÙ

Comincia finalmente la presidenza di Donald J. Trump. Con cinque settimane di ritardo, The Donald ha cambiato tono nel suo primo discorso al Congresso. Da ieri è il presidente degli Stati Uniti. Prima è stato qualcosa di diverso: il capo del suo popolo contro l'establishment di Washington.

CONTINUA A PAGINA 21

## E ora Pechino mostra i muscoli all'America

ANTONIO MARIA COSTA

La permuta delle parti è straordinaria. Oggi la Cina propone la politica dell'America di un tempo: co-esistenza e globalizzazione. L'America fa il discorso della Cina di anni fa: nazionalismo e protezionismo. Un drammatico ribaltamento, foriero di altri ancora.

CONTINUA A PAGINA 11

## Buongiorno MATTIA FELTRI

Carissimo Nichi Vendola, è con profondo rispetto e un po' di ritrosia che mi accosto alla sua vita, a quella del suo compagno Ed e soprattutto di suo figlio, nato un anno fa. Lo faccio perché ho letto una sua lunga intervista al Corriere della Sera, ultima di non poche. Nell'intervista lei parla dei suoi diritti non riconosciuti, di un limbo giuridico, della dolorosa idea che per lo Stato il suo bimbo e lei non siate nulla l'uno per l'altro. Dice che presto contrarrà unione civile e avvierà le pratiche per l'adozione, e che non lo ha ancora fatto perché siete stati travolti. È comprensibile. Poteva essere un primo passo. E nemmeno voglio mettere becco sul suo diritto di desiderare un figlio, e magari un secondo, ma ho notato che, forse per la concitazione, lei non parla di doveri. In que-

## Il figlio bandiera

sto Paese è un'abitudine, e non le apparterrà, parlare molto di diritti e poco di doveri. Ho infatti pensato a lungo alla frase in cui lei dice «non voglio fare di mio figlio una bandiera». Le fa onore. Ma suo figlio, purtroppo, è già una bandiera. Lo è dal momento in cui è diventato il figlio di Vendola, e ogni volta che lei ne parla in pubblico. Tutti sanno tutto di lui. Chi sono i suoi due padri, che di là dell'oceano una donna ha donato un ovulo e una l'ha portata in pancia. Dove vive, come si chiama, ne abbiamo viste le foto. Per quale desiderio e con quale metodo è nato. Crescerà e saprà di essere stato un bambino e di essere diventato un caso. Saprà di non essere stato solo messo al mondo, ma in mezzo al mondo.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LAURETANA  
L'acqua più leggera d'Europa



Residuo fisso in mg/l: 14  
Sodio in mg/l: 1,0  
Durezza in °F: 0,55



www.lauretana.com



# Missili, portaerei e strategia così Pechino ora sfida gli Stati Uniti

Il confronto da economico è diventato geopolitico, fino al rischio di un conflitto



Pechino si prepara a contrastare la supremazia americana nel Pacifico anche da un punto di vista militare

## Analisi

ANTONIO MARIA COSTA

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

**I**nfatti i vincitori di ieri non accettano la sconfitta odierna: «Restituimmo grandezza all'America», strilla Washington. Dal canto loro, i vincitori di oggi aspirano al riscatto dal passato: «Non dimentichiamo secoli di umiliazione», risponde Pechino. Lo scontro tra le due potenze, e la retorica che l'accompagna, si avvicinano al punto del non-ritorno. Nulla è escluso, neppure il conflitto. L'Europa, che ora mostra maggiore simpatia verso Pechino che Washington, rimane passiva. Come si è arrivati a tanto?

Dapprima l'avvicinamento delle relazioni di forza nel Pacifico è frutto di avidità. Negli Anni 90, l'America capitalista finanzia la trasformazione della Cina comunista, de-localizzando l'industria per beneficiare di salari bassi, sindacati inesistenti, noncuranza per l'ambiente. Gli imprenditori americani, imitati presto dagli europei, massimizzano i ritorni immediati e non badano al futuro: credono di trattare con una razza inferiore, capace al massimo di clonare i prodotti (come fece il Giappone, a suo tempo).

Non è così. In un quarto di secolo la globalizzazione aiuta un miliardo di orientali a uscire dalla povertà, e crea un mezzo miliardo di nuovi poveri in Occidente. Al contempo, la Cina diventa la maggiore potenza economi-

ca al mondo in termini di produzione industriale ed esportazione. Nel 2015 raggiunge il primato del reddito nazionale in termini di potere d'acquisto, il secondo al mondo in termini di Pil nominale (11.400 miliardi di dollari, dopo i 18.500 degli Usa). Le conseguenze finanziarie sono senza precedenti. La Cina accumula le maggiori riserve valutarie mai esistite: 3 mila miliardi, sufficienti a creare un festone di biglietti da 100 dollari dalla Terra alla Luna e ritorno. In altre parole, la cultura cinese del risparmio e accumulazione sostiene ed è sostenuta dalla condotta degli americani, spendaccioni e indebitati (500 miliardi di dollari di disavanzo commerciale annuo).

Non può continuare. Infatti, dopo la crisi finanziaria degli ultimi anni, la Cina alza la posta: mira a de-americanizzare l'economia globale. Inizia con l'appello al passato. La propaganda spiega al popolo che all'alba della civilizzazione, prima ancora della nascita della civiltà occidentale, una cultura d'ispirazione divina è sbocciata in

quella che oggi è loro terra. Poi, per mobilitare l'opinione pubblica sempre più borghese e sempre meno comunista, il regime velatamente rivaluta Confucio e le sue virtù di compassione, tolleranza e integrità - importante, in un Paese corroso dalla corruzione.

Al contempo, il regime sfida la superiorità industriale/militare americana. Anche l'imperativo di recuperare il ritardo tecnologico è promosso con richiami al passato. «Abbiamo sviluppato l'alta fusione e gli altoforni due-mila anni prima dell'uomo bianco», dice la propaganda, che celebra le altre scoperte scientifiche dell'Impero celeste: la carta, la polvere da sparo, i razzi multi-stadio, la bussola (e gli spaghetti). Dopo secoli di sfruttamento interno (che il comunismo stronca) e di umiliazione internazionale (che il regime intende vendicare), la Cina non esce solo dalla povertà rurale. In un terzo di secolo, passa dalla manifattura de-localizzata dall'Occidente allo sviluppo di prodotti concepiti, progettati e lavorati

**11.400**

**miliardi di dollari**  
Il prodotto interno lordo cinese è secondo solo a quello americano e cresce al ritmo del 6% all'anno

**18.500**

**miliardi di dollari**  
Il Pil degli Usa resta il primo al mondo ma ormai la Cina insidia l'America anche sul piano militare

**3000**

**miliardi di dollari**  
L'ammontare delle riserve valutarie cinesi si deve agli attivi commerciali registrati anno dopo anno

localmente: uno sforzo facilitato dal fatto che un regime totalitario programma il futuro meglio di un Paese democratico. Il regime conta sull'impegno scolastico (oggi la Cina laurea il maggiore numero di ingegneri al mondo: due volte la Russia, quattro volte l'America) e sul dovere in fabbrica (che nel 2014 causa 600 mila morti per lavoro eccessivo: "gualaoosi", in gergo locale). Il risultato? Oggi Pechino produce più mezzi di trasporto aereo-navali, missili, satelliti, treni ad alta velocità, centrali nucleari, robot e tecnologie di comunicazione del resto del mondo (la sola Foxconn produce 500 mila iPhone al giorno). Conta sul passato anche per agevolare l'esportazione di manufatti e l'approvvigionamento di risorse. Prima ripristina la storica Via della Seta verso l'Europa, poi riapre porti e rotte intorno all'Africa, ormai suo possedimento neo-coloniale. Quindi crea punti strategici in America Latina, ora avversa agli Usa. Al contempo trasforma le comunità cinesi nel mondo, 50 milioni di persone, in baluardi strategici che mescolano commercio, finanza, politica e informazioni segrete.

L'ultima mossa di Pechino, in corso, mira a trasformare il potere economico in potenza strategica. Insieme alla de-americanizzazione dell'economia mondiale, la Cina intende sottrarre agli Usa il monopolio della tecnologia d'avanguardia: l'intelligenza artificiale, che forgia la guerra del futuro. I recenti sviluppi nel Mare della Cina, dove annualmente transita un terzo del traffico marittimo mondiale, simboleggiano questo sforzo. Per gli Usa la politica di Pechino nel Sud Est asiatico è imperialismo regionale, da contrastare. Per la Cina è sovranità delle acque territo-

riali, strategiche quanto mai. Sotto di esse, si stima, giacciono 130 miliardi di barili di petrolio e 25.000 miliardi di metri cubi di gas, per un valore di 12 mila miliardi di dollari - risorse ambite anche dai Paesi costieri: Vietnam, Malesia, Indonesia, Filippine e Taiwan. Il Giappone, che non nasconde i timori di conflitto, pensa l'impensabile: il riarmo nucleare.

In reazione, per proteggere sovranità nazionale e risorse naturali, Pechino trasforma un atollo roccioso, il Fiery Cross Reef, in un avamposto protetto da una nuova categoria di missili ipersonici: i Df-21D progettati per distruggere non solo la marina giapponese: anche l'orgoglio del Pentagono, le navi portaerei. Pechino chiama i suoi missili «sha shou jian», affonda portaerei. Veloci dieci volte il suono, Mach 10, sono oggi imbattibili: la marina americana può proteggersi solo da razzi sotto Mach 6. Secondo la Cia la Cina possiede un numero di Df-21D sufficiente a distruggere la flotta Usa nel Pacifico, a partire dalla portaerei Reagan di base a Yokosuka - malgrado le sue 97 mila tonnellate di potenza aereo-navale, costate 5,4 miliardi di dollari.

Traumatizzata dal drammatico attacco a Pearl Harbor, l'America non è passiva. Tra le armi progettate in funzione anti-Df-21D si distingue l'artiglieria intelligente M-7. Spara proiettili sette volte la velocità del suono, con forza cinetica di 31 megajoule, pari a 250 metri cubi di esplosivo. Di mole modesta (12 kg), gli M-7 sono ingegnosi tanto quanto i massicci Df-21D: l'intelligenza artificiale dei loro micro-chip valuta l'obiettivo, modifica la traiettoria ed evade ogni contro-vettore. Armata di M-7 la flotta Usa potrà solcare il Pacifico indisturbata.

Pur riconoscendo che la Cina sta diventando un avversario anti-Usa più pericoloso dell'Urss di un tempo, non tutti concordano sull'inevitabilità della supremazia cinese nel mondo. Gli argomenti contrari sono parecchi e ben fondati: il rallentamento della crescita (dal 9 al 6% annuo), l'invecchiamento demografico (risultato della politica del «figlio unico»), la bassa produttività (contro parte di bassi salari e lunghe ore lavorative) e soprattutto le sofferenze bancarie, dovute a sprechi e corruzione nel settore immobiliare, aziende pubbliche e infrastrutture inutili. Secondo molti osservatori sono vincoli letali: per loro la Cina, che nell'ultimo biennio ha bruciato 800 miliardi di valuta per stabilizzare il sistema finanziario nazionale, non è in grado di reggere la sfida con gli Usa. Personalmente, ne dubito. Per il quadriennio 2017-'20 entrambi i Paesi hanno programmato investimenti industriali-militari pari a un trilione di dollari: una spesa che i parsimoniosi cinesi possono permettersi, mentre gli sciuiponi americani languiscono sotto il maggiore debito nella storia dell'umanità.

Per noi europei, la preoccupazione dominante non deve essere il destino individuale dei contendenti, quanto il nostro futuro - che dipende da, e condiziona, quello dell'umanità. Una superpotenza con le spalle al muro, la Cina oppure l'America, può essere tentata di salvarsi anche a rischio di distruggere il pianeta. Non possiamo rimanere passivi, né tanto meno neutrali.

## Il contratto per i libri di Barack e Michelle

65 milioni di dollari per le memorie degli Obama

Un'asta record da 65 milioni di dollari. Ad aggiudicarsela è stata la casa editrice Penguin Random House, che ha battuto i rivali e si è assicurata i diritti globali per due libri di Barack e Michelle Obama. Una cifra senza precedenti, più del doppio di quanto pagato per le memorie di Bill Clinton e George W. Bush insieme: il primo incassò 15 milioni il repubblicano invece 10

per «Decision Points». L'ex presidente e sua moglie stanno scrivendo i libri separatamente ma hanno deciso di vendere i diritti insieme. L'asta è stata organizzata dall'agente letterario di Obama, Robert Barnett, una celebrità per i politici che puntano ad accordi per i loro libri. Barnett è l'uomo dietro al contratto da 4,5 milioni di sterline di Penguin Random House con Tony Blair.